

## Lattiero caseari: tendenze e dinamiche recenti

Ottobre 2021

**Cresce la tensione sul mercato lattiero caseario mondiale**

Il mercato lattiero caseario mondiale è in forte tensione e per la maggior parte dei prodotti si prospetta un "caldo" autunno. Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato del latte della Commissione Europea, il rialzo dei listini continua a interessare le principali piazze di scambio europee, ma anche in Oceania e negli Stati Uniti si osserva una generalizzata spinta verso l'alto dei prezzi.

Molteplici i fattori in gioco a livello globale: da una parte una domanda vivace, trainata sia dalle richieste della Cina sia dalla ripresa dei consumi fuori casa con l'allentarsi dell'emergenza sanitaria, e dall'altra la fiammata sui mercati delle materie prime per l'alimentazione degli animali che impattano sulla rese produttive e sulla redditività degli allevamenti.

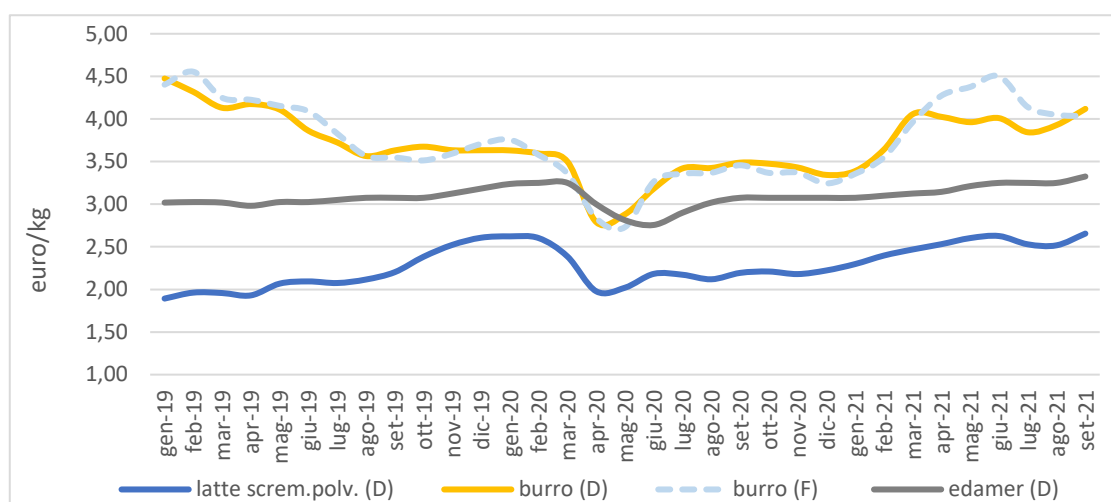
Sul mercato comunitario le variazioni più accentuate si registrano per i prezzi del burro e del latte scremato in polvere. In particolare, per il burro è stata nuovamente superata la soglia dei 4.000 €/t nel mese di settembre, facendo registrare un aumento del 18% rispetto a dodici mesi fa come conseguenza di una domanda robusta, sia sul fronte interno che da parte dei principali paesi importatori (Cina in primis). La maggiore richiesta di materie grasse ha indirizzato i trasformatori europei verso una significativa contrazione della produzione di latte intero in polvere, anche perchè nonostante la forte domanda proveniente dal mercato mondiale, il prodotto comunitario quotato sui 3.300 €/t nel mese di settembre risulta meno competitivo di quello neozelandese.

**In aumento i prezzi UE di burro, latte scremato in polvere e formaggi (+18%, +21% e +5% nel mese di settembre)**

Per le polveri magre, dopo una lieve flessione registrata nel corso dell'estate, i listini hanno ripreso a salire superando sul mercato tedesco la soglia di 2.650 €/t nel mese di settembre e mettendo a segno una variazione del +21% rispetto a un anno fa. La domanda mondiale è molto sostenuta, con le importazioni cinesi complessivamente aumentate di oltre il 45% nel periodo gennaio-luglio 2021, ma il prodotto comunitario risente della concorrenza USA.

Ben orientato, infine, anche il mercato europeo dei formaggi, in particolare dei prodotti principalmente destinati ai Paesi terzi: sui principali centri di scambio tedeschi, infatti, i prezzi dell'Edamer si sono mediamente attestati sui 3.320 €/t a settembre, risultando più alti sia rispetto allo stesso mese del 2020 (+5,1%) sia rispetto a due anni fa.

### Prezzi dei prodotti lattiero caseari in alcuni mercati UE di riferimento (euro /kg)



(D): Germania; (F): Francia

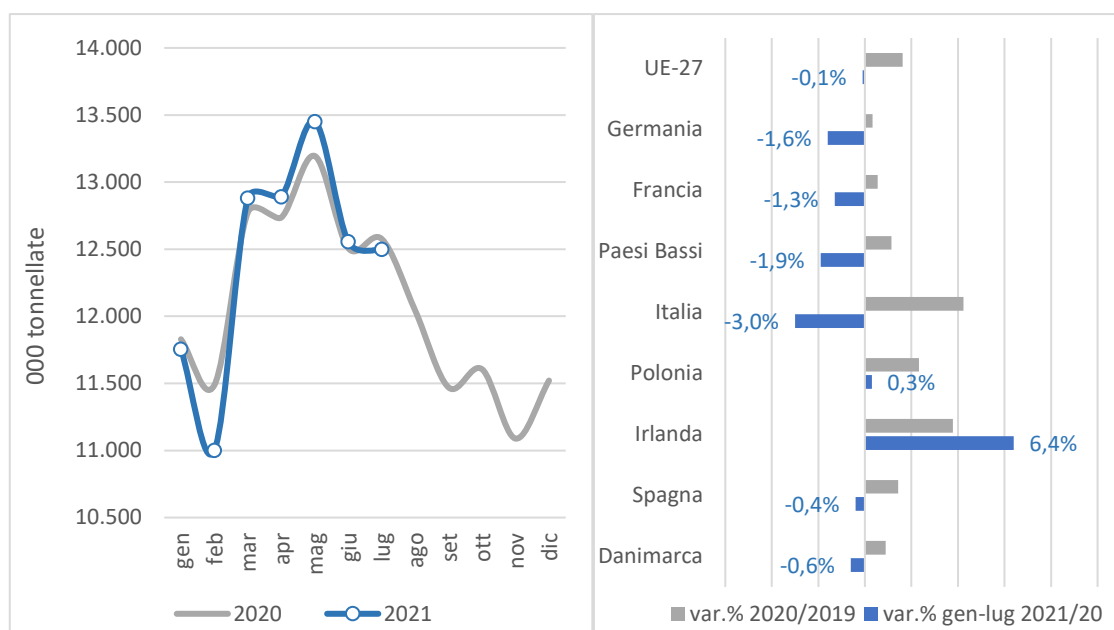
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Zmb e Franceagrimer

**La produzione UE di latte è stabile e contribuisce a riequilibrare l'aumento dell'offerta degli altri player mondiali (USA +2% e NZ +4%)**

Gli aumenti dei listini dei prodotti lattiero-caseari hanno sostenuto anche il prezzo del latte alla stalla nell'UE, mediamente attestatosi a 37,2 €/100kg nel periodo gennaio-luglio 2021 (+0,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). Ciononostante, e a dispetto di condizioni climatiche favorevoli e buona disponibilità di pascolo, le consegne di latte nell'UE sono rimaste sostanzialmente stabili nei primi sette mesi del 2021, anche se con andamenti contrapposti nei principali Paesi produttori (-1,6% Germania, -1,3% Francia, -1,9% Paesi Bassi, -0,6% Danimarca a fronte di +3,0% Italia, +6,4% Irlanda, +0,3% Polonia).

Considerando il lieve incremento stagionale previsto per l'ultimo trimestre dell'anno, secondo le previsioni della Commissione UE<sup>1</sup>, il 2021 dovrebbe chiudersi con un +0,3% della produzione di latte rispetto al 2020.

#### Consegne mensili di latte vaccino nell'UE-27 (escluso UK) e dinamiche nei principali Paesi



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE - MMO

La stabilità registrata nell'UE ha contribuito a bilanciare l'offerta mondiale di latte considerando gli incrementi realizzati negli Stati Uniti (+2,2% nel periodo gennaio-agosto 2021), grazie a una mandria e a rese produttive in crescita, e in Nuova Zelanda (+4,1% periodo gennaio-agosto 2021).

**Domanda mondiale molto vivace, trainata dalle importazioni cinesi (+45 LSP, +34% LIP nel periodo gennaio-luglio 2021)**

La domanda mondiale continua a essere dinamica nel corso del 2021, grazie al graduale allentamento delle misure restrittive anti-Covid e le progressive riaperture del *food-service*.

In particolare, la Cina si conferma il primo importatore mondiale di prodotti lattiero caseari con un grande balzo in avanti nei primi sette mesi del 2021 per i volumi acquistati di latte in polvere (rispettivamente +45% per lo scremato e + 34% per quello intero), siero in polvere (+37%), burro (+23%) e formaggi (+44%). Lo slancio della domanda cinese ha avuto un impatto significativo sulle esportazioni comunitarie facendo registrare una variazione positiva a due cifre soprattutto per le principali commodity.

<sup>1</sup>Commissione UE, *EU agricultural markets short-term outlook – autumn 2021* ([https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/facts-and-figures/markets/outlook/short-term\\_en](https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/facts-and-figures/markets/outlook/short-term_en))

## Cina: importazioni totali di prodotti lattiero caseari

tonnellate	gennaio-dicembre		var.%	gennaio-luglio		var.%
	2019	2020		2020	2021	
<b>Latte scremato polvere</b>	343.656	335.610	↓ -2%	192.099	277.692	↑ 45%
<b>Siero in polvere</b>	451.188	622.770	↑ 38%	337.607	461.492	↑ 37%
<b>Latte intero polvere</b>	671.187	643.642	↓ -4%	454.435	609.343	↑ 34%
<b>Formaggi</b>	114.862	129.228	↑ 13%	78.323	113.163	↑ 44%
<b>Burro</b>	85.590	115.616	↑ 35%	76.673	94.603	↑ 23%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE (MMO)

In particolare, la Cina si conferma il principale mercato di esportazione dell'UE per il latte scremato in polvere, con un aumento delle spedizioni del +26% nei primi sette mesi del 2021. Le spedizioni di polveri magre UE sono aumentate anche in Indonesia, Filippine e Yemen, mentre sono diminuite in Algeria e Nigeria. L'aumento dei prezzi del prodotto comunitario, infatti, ne ha ostacolato la competitività portando in negativo la variazione complessiva dell'export rispetto al periodo gennaio-luglio del 2020 (-4%).

Anche per il burro, il forte aumento delle quotazioni del prodotto UE ha indotto i mercati più sensibili ai prezzi – in particolare Africa e alcuni paesi asiatici – a contrarre i propri acquisti, contribuendo a un calo delle esportazioni che, dopo il record dello scorso anno, hanno evidenziato un -20% nei primi sette mesi del 2021.

## UE-27: esportazioni di prodotti lattiero caseari verso i Paesi esteri (escluso UK)

tonnellate	BURRO		
	gen-lug		var.%
	2020	2021	
<b>EXTRA UE, di cui:</b>	<b>134.973</b>	<b>107.921</b>	<b>-20%</b>
- USA	25.697	23.956	-7%
- Cina	9.496	11.796	24%
- Sud Corea	4.544	6.353	40%

tonnellate	LATTE SCREMATO IN POLVERE		
	gen-lug		var.%
	2020	2021	
<b>EXTRA UE, di cui:</b>	<b>501.386</b>	<b>482.553</b>	<b>-4%</b>
- Cina	69.715	87.581	26%
- Algeria	89.497	56.724	-37%
- Indonesia	24.202	42.465	75%

tonnellate	FORMAGGI		
	gen-lug		var.%
	2020	2021	
<b>EXTRA UE, di cui:</b>	<b>528.412</b>	<b>561.929</b>	<b>6%</b>
- USA	64.052	74.650	17%
- Giappone	76.251	71.557	-6%
- Svizzera	4.131	43.965	964%

tonnellate	LATTE INTERO IN POLVERE		
	gen-lug		var.%
	2020	2021	
<b>EXTRA UE, di cui:</b>	<b>193.097</b>	<b>171.553</b>	<b>-11%</b>
- Oman	29.965	29.804	-1%
- Cina	8.763	14.278	63%
- Nigeria	15.052	135.123	798%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE - MMO

L'UE conferma la propria leadership nel mercato mondiale dei formaggi, con una crescita sostenuta delle esportazioni (+6,0% nei primi sette mesi del 2021), e le perdite registrate in alcuni mercati strategici come UK e Giappone sono state abbondantemente compensate dalla ripresa dei flussi diretti verso USA, Svizzera e Cina. Nei prossimi mesi il trend dell'export potrebbe rimanere positivo, soprattutto verso USA e Cina, e ciò secondo le stime della Commissione dovrebbe tradursi a fine anno in un aumento della produzione di formaggi di circa l'1%.

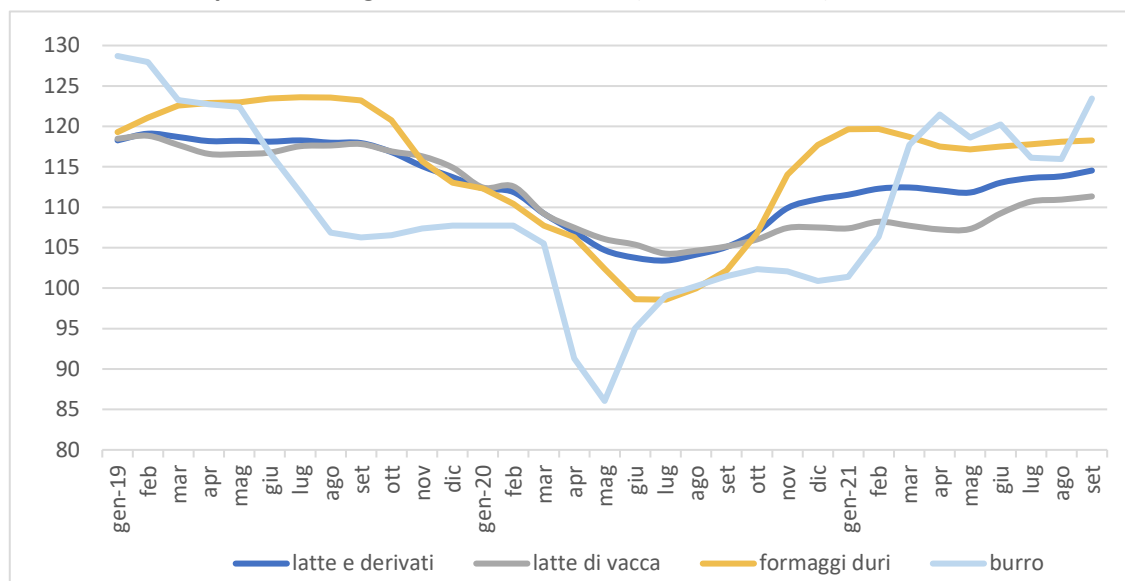
Per quanto riguarda il **contesto nazionale**, sotto la spinta del buon andamento delle esportazioni che hanno ripreso vigore con le progressive riaperture post-Covid e la rimozione dei dazi negli Stati Uniti, il mercato sta registrando una dinamica molto positiva.

Come evidenziato dall'[Indice Ismea dei prezzi all'origine per i prodotti lattiero caseari](#), l'incremento medio registrato nei primi nove mesi del 2021 è risultato pari al 5,6% rispetto allo

stesso periodo dello scorso anno, trainato soprattutto dai formaggi duri e dal burro (rispettivamente +13,4% e +16,5% su base tendenziale).

**Mercato nazionale sostenuto (Indice Ismea +5,6% nei primi nove mesi del 2021), grazie alla spinta delle esportazioni e alle riaperture del food-service**

#### Indice Ismea dei prezzi all'origine di latte e derivati (base 2010=100)



Fonte: Ismea

Scendendo nel dettaglio delle quotazioni dei principali prodotti guida del mercato nazionale, la ripresa è risultata particolarmente accelerata per il Parmigiano Reggiano, mediamente stabilizzatosi a 10,47 €/kg nei primi nove mesi del 2021, con una variazione positiva di quasi il 26% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Positivo anche il trend evidenziato dal Grana Padano, che con una quotazione media di 7,23 €/kg mostra un distacco di circa il 10% rispetto ai livelli di un anno fa.

Per altri formaggi tipici, come il Gorgonzola e il Provolone, si riscontra una sostanziale stabilità; mentre, sul fronte delle materie grasse, si registra una forte spinta al rialzo per i listini del burro (+53% nei primi nove mesi del 2021) sulla scia delle dinamiche continentali.

#### Prezzi medi all'origine di latte e derivati (euro/kg, IVA esclusa)

	2019	2020	var.% 2020/19	gen-set 2021	var.% 2021/20
Grana Padano (4-12 mesi)	7,84	6,69	-14,6%	7,23	9,8%
Parmigiano Reggiano (12 mesi)	10,90	8,70	-20,2%	10,47	25,6%
Gorgonzola (maturo dolce)	5,82	5,93	1,9%	5,93	-0,1%
Provolone Valpadana (fresco)	5,81	6,00	3,4%	5,91	0,1%
Mozzarella vaccina (125 g)	5,15	5,50	6,8%	5,43	-1,8%
Burro (zangolato)	1,55	1,12	-27,8%	1,67	52,7%
Latte spot (Lodi)	0,43	0,35	-18,1%	0,36	3,4%

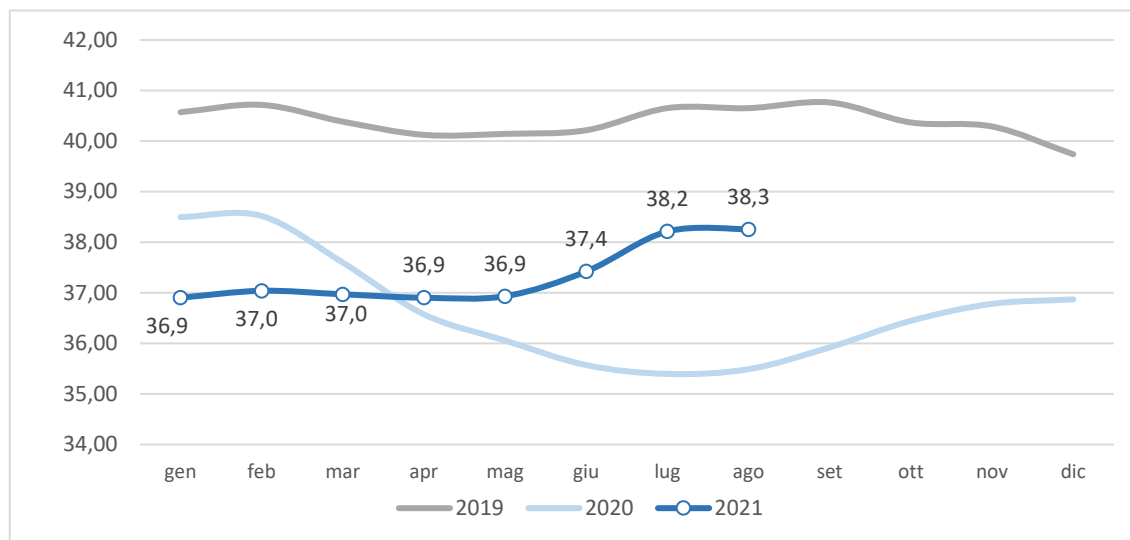
Fonte: Ismea

A dispetto delle variazioni – anche a due cifre – registrate per i prodotti trasformati, il prezzo del latte alla stalla si è mediamente attestato a 37,3 €/100 litri (esclusi premi) nel periodo gennaio-agosto 2021, facendo registrare un recupero lieve rispetto allo stesso periodo del 2020 (+1,7%, pari a circa 60 cent/100 litri).

La dinamica alla stalla risente della crescita della produzione nazionale di latte – le consegne sono, infatti, ulteriormente aumentate di oltre il 3% secondo i dati Agea riferiti ai primi sette

mesi del 2021 – e con il superamento di oltre 12 milioni di tonnellate l'Italia si avvia verso l'autosufficienza che potrebbe essere raggiunta nell'arco dei prossimi quattro-cinque anni.

#### Prezzo medio del latte alla stalla in Italia (€/100 lt, senza premi, IVA esclusa)



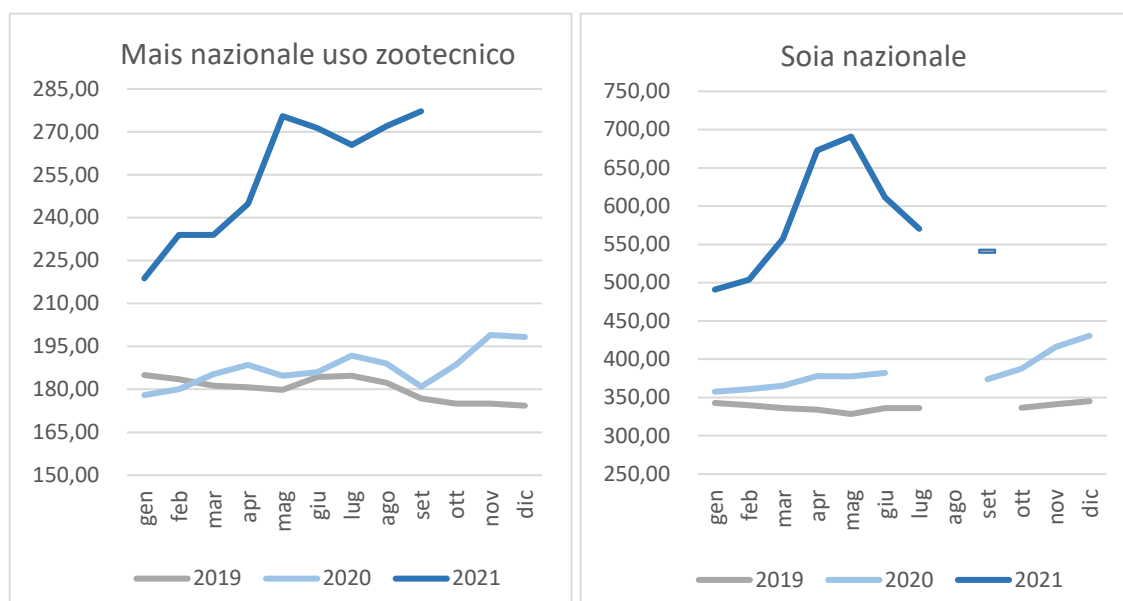
Fonte: Ismea

**Situazione critica per gli allevamenti nazionali: il prezzo alla stalla aumenta di poco meno del 2%, a fronte di mais e soia in aumento**

La situazione degli allevamenti nazionali si presenta critica, non solo sul fronte dei ricavi, ma anche sul fronte dei costi di produzione, considerando la spinta inflazionistica che ormai da diversi mesi sta interessando i prezzi delle materie prime destinate all'alimentazione delle bovine (mais e soia in primis).

I listini degli alimenti zootecnici sono cresciuti sensibilmente a partire dall'inizio del 2021, arrivando a toccare livelli tra i più alti degli ultimi dieci anni: i prezzi del mais a uso zootecnico sono passati da 198 €/ton di fine 2020 ai 277 €/ton di settembre 2021 (+40%), mentre per la soia sono passati da 431 €/ton a 664 €/ton (+26%).

#### Prezzi medi dei prodotti per l'alimentazione del bestiame (€/t, franco magazzino, IVA esclusa)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati CCIAA Bologna

Nel complesso l'Indice Ismea dei prezzi degli input produttivi per gli allevamenti bovini da latte segna un incremento del 5,8% nei primi nove mesi del 2021, proprio sotto la spinta dei mangimi

(+8%) e dei prodotti energetici (+7%). A partire dall'autunno gli annunciati rincari dei prodotti energetici - carburanti e energia elettrica - potrebbero ulteriormente aggravare i bilanci delle aziende zootecniche italiane.

**Accelerazione dell'export di formaggi e latticini italiani (+12,5% in valore nei primi sette mesi del 2021), anche grazie al forte rilancio del mercato USA**

Dopo la scoraggiante partenza di inizio anno, le esportazioni di formaggi e latticini italiani hanno cambiato rotta mettendo a segno una variazione positiva addirittura a due cifre nei primi sette mesi del 2021 (+11% in volume e +12,5% in valore). I principali mercati di destinazione per i formaggi italiani si confermano quelli europei, in tutti i casi con variazioni molto positive anche se il confronto temporale è riferito al periodo di lockdown che aveva fortemente impattato sulla logistica e sulle mancate richieste del canale Horeca. Tra i mercati di sbocco si conferma in prima posizione la Francia, dove si evidenzia un aumento delle vendite del 14% in valore, seguita dalla Germania (+6%) e dagli Stati Uniti, in cui si segnala un recupero veramente straordinario (+33%). Ancora evidenti gli effetti della Brexit e, nonostante si confermi il terzo mercato in termini di quantitativi assorbiti, le esportazioni verso il Regno Unito segnano un ulteriore arretramento rispetto al 2020 (-3,4% in volume e -3,6% in valore).

La dinamica positiva ha riguardato tutti i prodotti storicamente più esportati: Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+5,1% in volume e +9,9% in valore, rispetto a gennaio-luglio 2020), Gorgonzola (+4,8% in volume e +5,8% in valore), mozzarella (+11,2% in volume e +12,9% in valore) e formaggi grattugiati (+4,5% in volume e +5,5% in valore).

**Esportazioni italiane di formaggi e latticini per paese di destinazione**

Paesi	tonnellate			.000 euro		
	gen-lug		var %	gen-lug		var %
	2020	2021		2020	2021	
<b>Export totale</b>	<b>267.386</b>	<b>296.772</b>	<b>11,0%</b>	<b>1.801.206</b>	<b>2.026.597</b>	<b>12,5%</b>
Francia	61.040	68.259	11,8%	367.535	417.167	13,5%
Germania	42.515	45.552	7,1%	320.505	339.143	5,8%
Stati Uniti	17.141	20.934	22,1%	154.814	206.551	33,4%
Regno Unito	23.649	22.854	-3,4%	160.145	154.408	-3,6%
Svizzera	14.167	14.972	5,7%	96.536	102.608	6,3%
Altri paesi	108.874	124.201	14,1%	701.671	806.720	15,0%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Il progressivo incremento dell'autosufficienza nazionale e, soprattutto, la minore disponibilità di latte di alcuni dei principali fornitori UE di materia prima hanno determinato un forte calo delle [importazioni di latte in cisterna](#) nei primi sette mesi del 2021 (-34% rispetto allo stesso periodo del 2020, pari a oltre 196mila tonnellate in meno). Alla dinamica produttiva flessiva dei principali fornitori di latte, fa eccezione la Slovenia (+19% in volume rispetto ai primi sette mesi del 2020), che ha progressivamente acquisito il ruolo di secondo fornitore dell'industria di trasformazione nazionale. La contrazione dei flussi in entrata ha riguardato soprattutto Germania (-50%), Austria (-32%) e Francia (-55%).

Nella seconda parte dell'anno tale flessione è probabilmente destinata ad aumentare, in considerazione della minore convenienza dei costi di trasporto aggravati dall'inasprirsi dei prezzi dei carburanti.

Le progressive riaperture del canale Horeca hanno ridato impulso alle importazioni di formaggi (+4,2% in volume e +4,7% in valore), in particolare di quelli freschi (+4,2% in volume e +2,9% in valore). In aumento anche le importazioni di burro (+25,4% in volume e +20,3% in valore) e yogurt (+8,4% in volume e +10,4% in valore).

**Importazioni italiane di latte sfuso in cisterna per paese fornitore**

Paesi	Quantità (t)			Prezzi (€/kg)		
	gen-lug 2020	gen-lug 2021	var. %	gen-lug 2020	gen-lug 2021	var. %
<b>Import tot.</b>	<b>576.190</b>	<b>379.760</b>	<b>-34,1%</b>	<b>0,31</b>	<b>0,32</b>	<b>3,6%</b>
Germania	212.442	106.325	-50,0%	0,28	0,31	10,7%
Slovenia	87.213	103.564	18,7%	0,34	0,32	-3,2%
Austria	78.564	53.427	-32,0%	0,28	0,29	3,6%
Francia	111.526	50.439	-54,8%	0,30	0,29	-3,0%
Ungheria	31.417	33.126	5,4%	0,33	0,33	-0,5%
Slovacchia	22.546	19.291	-14,4%	0,32	0,31	-1,4%
Altri paesi	32.482	13.589	-58,2%	-	-	-

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

**Per la spesa domestica di latte e derivati ritorna il segno negativo (-3,6% nei primi nove mesi del 2021), dopo il balzo del 2020**

L'andamento dei consumi di prodotti alimentari sta progressivamente ritornando alla normalità e mano a mano che ci si allontana dall'emergenza Covid-19, sembrano riconfermarsi molte delle dinamiche pre pandemia. In particolare, stanno risalendo gli acquisti per i piatti pronti e le pietanze che richiedono tempi ridotti di preparazione, per un pasto veloce in pausa pranzo oppure a cena dopo una giornata trascorsa fuori casa. Dei mesi del *lockdown*, però, gli italiani hanno tenuto alcune abitudini, continuando a spendere di più per cibi gourmet, per soddisfare il gusto o da consumare nei momenti di ritrovata convivialità, e per prodotti legati alla salute e al benessere personale.

Tutto ciò per il settore lattiero caseario si sta traducendo un calo dei consumi domestici di latte e derivati (-5,2% nei primi nove mesi del 2021) in corrispondenza di una flessione meno che proporzionale della spesa (-3,6%), segnale di un lieve aumento dei prezzi medi al consumo (+1,6%).

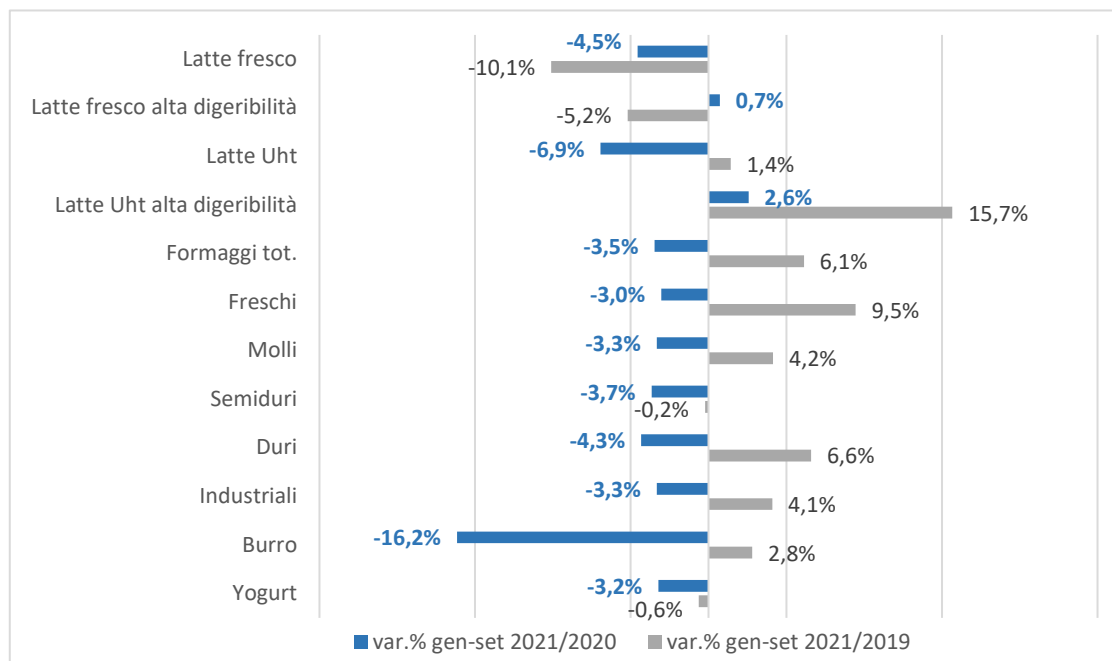
In dettaglio, le flessioni più rilevanti si registrano per il burro che, come verificatosi per altri prodotti base quali uova, farina e altre materie prime con cui durante il *lockdown* ci si è cimentati in preparazioni casalinghe, ha evidenziato un calo degli acquisti (-16% in volume rispetto a gennaio-settembre 2020). In forte calo anche i consumi domestici di latte UHT (-7% in volume), che era stato un po' il prodotto emblema della corsa all'accaparramento di alimenti a lunga scadenza nel corso del 2020, ma per le referenze bio continua il trend di crescita (+4,4% in volume) in linea con l'attenzione ai valori di salute e benessere che l'esperienza Covid ha ulteriormente enfatizzato.

Decisamente più contenuta la contrazione dei consumi registrata per i formaggi (-3,5% in quantità), che ha interessato in misura omogenea tutti i vari segmenti merceologici, ad esclusione dei duri per i quali la flessione è stata più intensa in corrispondenza di un minore ricorso alla leva promozionale e di un aumento dei prezzi medi. Anche per i formaggi, si registra una tendenza opposta per i prodotti freschi certificati bio, i cui consumi domestici, pur rappresentando ancora una quota esigua nel carrello degli italiani (circa il 6% della categoria), hanno continuato ad aumentare anche nel 2021 (+8,4% in volume nel periodo gennaio-settembre).

Da notare, tuttavia, che se rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno emerge un confronto inevitabilmente influenzato dal verificarsi dell'emergenza Covid, si possono trarre conclusioni assai differenti analizzando la dinamica attuale dei consumi di latte e derivati rispetto al 2019: fatta eccezione per il latte fresco, che si conferma il segmento più critico e strutturalmente in calo, sembrerebbe che nel post-Covid gli italiani abbiano mantenuto una certa affezione per i formaggi (soprattutto quelli freschi), il latte UHT delattosato e, in generale, i prodotti lattiero caseari biologici.

Ed è proprio su queste leve – innovazione e sostenibilità – che molto probabilmente dovrà giocarsi il futuro del mercato al consumo per il settore lattiero caseario nazionale.

#### Dinamica degli acquisti domestici di latte e derivati (var.% in quantità)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen Consumer Panel

#### Le prospettive della filiera, tra luci e ombre

La pressione inflazionistica potrebbe rappresentare la vera criticità nei mesi a venire: energia, materie prime, fertilizzanti e, soprattutto, il trasporto merci stanno registrando forti aumenti dei prezzi e gli effetti sulle filiere agroalimentari sono già evidenti.

In particolare, per il settore lattiero caseario, nonostante i prezzi assestati su buoni livelli per formaggi e materie grasse in generale, i margini aziendali rischiano di essere schiacciati dall'aumento dei costi dei mangimi (cereali, semi oleosi e panelli) e dei prezzi degli input (energia elettrica e carburanti).

D'altro canto l'alto tasso di diffusione delle vaccinazioni - non solo in Europa ma anche nei principali big a livello mondiale - il graduale allentamento delle misure di contenimento e le conseguenti riaperture stanno dando slancio alla domanda e una ritrovata vivacità agli scambi mondiali.

Le industrie nazionali mostrano un generalizzato entusiasmo per i risultati che si stanno realizzando all'estero, viste le variazioni a due cifre messe a segno dalle esportazioni di formaggi e latticini nella prima parte del 2021. E, considerando il ritorno alla normalità della domanda interna caratterizzata da elevati livelli di saturazione, sarà necessario puntare su un ulteriore incremento dell'export, sia in termini di posizionamento nei mercati di sbocco consolidati sia in termini di quote nei mercati emergenti. Ma come già sottolineato, il timore è che i risultati fin qui ottenuti possano essere ridimensionati a causa degli inasprimenti dei costi energetici e di trasporto.

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Redazione a cura di: Mariella Ronga

e-mail: [m.ronga@isMEA.it](mailto:m.ronga@isMEA.it)

[www.ismeamercati.it](http://www.ismeamercati.it)

[www.isMEA.it](http://www.isMEA.it)